

CURIOSITÀ

“COMMERCIALISTA”: E’ TITOLO O EPITETO?

È un termine inflazionato. Perché non gli facciamo un epitaffio?

di GIUSEPPE REBECCA

Il titolo che avete appena letto non è un refuso del proto. È proprio scritto così: “Commercialista: è titolo o epiteto?”. Voglio essere un po’ polemico, esporre tesi al limite; sennò, con tutto quello che c’è da fare, con tutto quello che c’è da leggere, oggi, chi si soffermerebbe su queste righe? E siccome l’argomento mi pare interessante, e vorrei che l’articolo fosse letto, ho forzato un po’ la mano; so di stuzzicare un vespaio, e chiedo venia fin d’ora.

Dottore commercialista, noi tutti siamo dotti commercialisti.

“**Un titolo legale**”

La legge così ci definisce (Dpr 27 ottobre 1953 n. 1067) in luogo del precedente “Dottore in scienze economiche e commerciali” (R.D. 28 marzo 1929 n. 588) dopo che invero la legge di delega (Legge 28 dicembre 1952 n. 588) dopo che invero la legge di delega (Legge 28 dicembre 1952 n. 3060) ci aveva definiti “professionista in economia e commercio”.

Non farò altri riferimenti normativi, bastano e avanzano questi.

Il nostro titolo legale, quindi, è “dottore commercialista”, e così dovremmo essere chiamati e così, noi per primi, dovremmo definirci. Ma così non è. Ci lagnamo di non essere bene capitati, all'esterno, di non essere bene identificati, ed

anzi confusi o accomunati con una pletora di soggetti più o meno abilitati, più o meno capaci, più o meno seri, ma che nulla hanno a che fare con i dottori commercialisti.

Parte, gran parte della colpa ce l’abbiamo proprio noi.

Facciamo subito una prova, prova che sarà maggiormente significativa se fatta in occasione di qualche riunione collegiale (assemblea degli ordini, giornate di studio, riunioni di commissioni, ecc...). Fuori i biglietti da visita, e li si confronti tutti; dato che ci siamo, si dia anche una sbirciatina alle carte di identità.

Azzardo una scommessa, sicuro purtroppo di vincerla.

Si può essere certi che quasi la metà dei biglietti o delle carte di identità non sarà del tutto in linea con il titolo che la legge ci dà. Quindi: fuori i biglietti, fuori le carte di identità, e alla conta!

Se il nostro titolo è “dottore commercialista” come effettivamente è, questo titolo dovrà essere scritto, così com’è, di seguito, non spezzettato, e così dovrebbe apparire anche sulla carta di identità.

Quindi, per i biglietti da visita:

Mario Rossi
Dottore Commercialista
eventualmente con l'aggiunta
Revisore Ufficiale dei Conti



**"COMMERCIALISTA":
E' TITOLO O EPITETO?**

“

*Per certe
professioni
è usuale
fare un po'
come noi
anche se
in questo
caso manca
la cacofonia
della
pubblicazione*

”

(e, in futuro, Revisore Contabile)

Meglio evitare la cacofonia della inutile doppia indicazione di dottore, quasi che una sola volta non bastasse. Così in effetti non mi piace:

Dr Mario Rossi
Dottore Commercialista

(mai dr con il punto, cioè "dr.". Vedere "Il Giornale dei Dottori Commercialisti, n. 6/90).

Da abolire, infine, per irrazionalità e per indeterminatezza:

Dottore Mario Rossi
Commercialista

Ma torniamo al caso più frequente, alla doppia indicazione di dottore. Sarebbe come se, per altre professioni, si leggesse:

Dottore Mario Rossi
Avvocato

oppure

Dottore Mario Rossi
Ingegnere

Questi professionisti non avvertono l'esigenza del rafforzativo del titolo di Dottore, quasi che la qualifica successiva non fosse ritenuta sufficientemente chiara o valida, e non mi è mai capitato di vedere "dottore" davanti al nome.

A dire il vero, però, per certe professioni è usuale fare un po' come noi, anche se manca, in questo caso, la cacofonia della duplicazione, più che evidente in noi.

Mi riferisco a

Dottore Mario Rossi
Notaio

oppure a

Dottore Mario Rossi
Psichiatra

E i ragionieri, li vogliamo ricordare in questa occasione? Tra loro si legge:

Rag. Mario Rossi
Ragioniere Commercialista

oppure

Ragioniere Mario Rossi
Commercialista

oppure ancora

Mario Rossi
Ragioniere Commercialista

La dizione che mi piace di più, quella che a mio avviso rafforza di più la professione, è quella che non appare quasi mai, e cioè:

Mario Rossi
Ragioniere

Aggiungere il termine commercialista, dopo il Ragioniere, mi sembra che non aiuti nemmeno la loro identificazione professionale. È così bello il titolo di Ragioniere, da solo. E un domani, con la mini-laurea, forse si leggerà:

Dr Mario Rossi
Ragioniere

I ragionieri, comunque, almeno loro sanno evitare la cacofonia; non mi è mai capitato di vedere il cacofonico:

Ragioniere Mario Rossi
Ragioniere Commercialista

Torniamo a noi dotti commercialisti; quanto abbiamo appena visto per i biglietti da visita accade anche con le carte di identità.

Difficile che alla voce professione ci sia scritto: Dottore Commercialista. Spesso abbiamo commercialista, altre volte libero professionista, o altro.

"COMMERCIALISTA": 
E' TITOLO O EPITETO?

Io, per primo, mi autoaccuso: nella carta di identità appare, come professione: commercialista. Ricordo che tanti anni fa, allorché eccepii essere dottore commercialista la dizione corretta, all'Ufficio anagrafe del Comune risposero che ci voleva un certificato dell'Ordine dei Dottori Commercialisti che ne comprovasse l'iscrizione.

Non lo feci, per pigrizia (ero più pigro, una volta) e così tolsero il dottore, lasciandomi quel commercialista che comincia un po' a darmi fastidio. Un titolo così, avrà pensato l'impiegato, lo si può dare a tutti, anche senza certificato. Tanto, non significa nulla. Ai successivi rinnovi della carta di identità, poi, la dizione è stata sempre ricopiatà, e rimane sempre questo "commercialista". Prima o poi dovrò decidermi a far fare la variazione, o che mi convenga aspettare magari un nuovo titolo professionale?

Già che ci siamo, perché al titolo di commercialista, oggi più epiteto che titolo, noi gli facciamo un bell'epitaffio, e non ci pensiamo più? Potrebbe suonare all'incirca così:

"Qui giace il titolo commercialista
a molti dato senza conquista;
lo salutano senza rimpianto
professionisti che menan vanto,
lo salutano senza lamento
tutti quei c'han talento".

Vorrei essere provocatorio fino in fondo: perché non fare un bel referendum tra i lettori del giornale, magari con qualche premio (anche libri, magari) per proporre un eventuale nuovo titolo in luogo di "dottore commercialista"?

Coraggio, direttore.